



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

13/02/2009

ARGOMENTI:

- L'adesione di tutta l'Uisp a "Mi illumino di meno"
- Uisp su "Il Secolo XIX": a Genova torna Giocagin
- Arbitri: elezioni Aia fissate per il 6 marzo
- Doping: Alejandro Valverde rischia una condanna penale e le strategie antidoping di Lance Armstrong
- Eldo Caserta: Petrucci e Meneghin attaccano il sindaco sui fatti di violenza
- In Italia è allarme sovrappeso
- Quelle che in Indian prendono a pugni la miseria

Radio 2 Rai: Santino Cannavò (Uisp) è stato intervistato dalla trasmissione Caterpillar su l'iniziativa "Mi illumino di meno" nel corso della puntata del 12-02-2009



Cronaca

Anche la UISP si illumina di meno



Domani l'Uisp spegnerà la luce per 5 minuti, dalle 18 alle 18.05: saranno coinvolti circa mille impianti sportivi in tutta Italia, 15.700 società sportive e i 167 Comitati territoriali dell'associazione. Tutto ciò produrrà un risparmio stimato di 11.000 Kwh, l'equivalente dell'energia necessaria per l'illuminazione di un'impianto come lo stadio Olimpico di Roma per 180 minuti, ovvero due partite di calcio in notturna.

Questo è il contributo concreto dell'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti alla campagna "M'illumino di meno", lanciata da Caterpillar, il programma di

Radio2 Rai, che per il quinto anno sostiene la pratica del risparmio energetico e sottolinea il ruolo fondamentale delle fonti di energia rinnovabili, alla quale la Uisp aderisce già da alcuni anni.

12/02/2009 20:00:29

redazione



>> L'EVENTO

RITORNA GIOCAGIN AL PALASPORT DI PRATO

*** FARA' nuovamente tappa a Genova "Giocagin, il divertimento in movimento" per l'Unicef e per Peace Games, la manifestazione nazionale organizzata dall'Unione Italiana Sport Per tutti che sino a maggio coinvolgerà oltre 60 città italiane, con l'obiettivo di contribuire attivamente ad aiutare e a proteggere i bambini meno fortunati.

Quest'anno la tappa genovese raddoppia. Oltre al classico Giocagin per le danze e le ginnastiche si svolgerà anche il prologo mattutino dedicato alle arti marziali, soprattutto alla disciplina del karate giovanile.

Domenica a partire dalle 9, il Palazzetto dello sport di Genova Prato (in Piazza Suppini 1) si animerà di centinaia di bambini e ragazzi che si esibiranno nelle discipline orientali (la mattina) e dalle 14.30 in coreografie di ginnastica e danza mentre genitori, amici e

parenti, sottoscrivendo per l'Unicef e Peace Games, il applaudiranno dagli spalti. «Lo sport per tutti sposerà ancora la solidarietà in maniera concreta - spiega Isabella Di Grumo, presidente Uisp Genova - soprattutto grazie alla collaborazione delle associazioni sportive affiliate, all'Area Discipline Orientali, alla Lega Danza e alla Lega Le Ginnastiche».

Una festa di sport e solidarietà essendo la sottoscrizione all'ingresso del Palazzetti finalizzata a sostenere progetti di solidarietà: per il 2009 Giocagin adotterà ancora una volta un progetto dell'Unicef, la campagna mondiale "Uniti per i bambini. Uniti contro l'Aids", e continuerà a dare il suo contributo all'Ong Peace Games a sostegno di due nuovi progetti: "Giochi in rete" in Bosnia-Erzegovina e "Gioco Sport" nei campi profughi saharawi di Smara in Algeria.

MILANO — Non deve essere stata una grande idea concedere l'autonomia agli arbitri, se i risultati sono quelli che si prospettano per il 6 marzo, il venerdì dell'elezione del nuovo presidente dell'Aia, quando voteranno i quasi 300 delegati riuniti in assemblea a Roma. Cesare Gussoni, che ha raccolto le macerie di un'associazione attraversata dallo scandalo di Calciopoli (25 novembre 2006), non ha ancora deciso se candidarsi (ha tempo fino al 5 marzo), ma sta valutando di salire sull'Aventino, perché tira il vento della restaurazione.

I candidati, al momento, sono due e nessuno offre quelle garanzie di affidabilità e di autorevolezza che sarebbero indispensabili, in un momento così delicato per il mondo arbitrale. Da una parte c'è Marcello Nicchi, 55 anni, di Arezzo, 95 gare di serie A alle spalle, già sconfitto da Gussoni due anni fa e in campagna elettorale da allora; intorno a lui, uomini del vecchio regime (Pisacreta sarebbe il vicepresidente), più qualche novità (Trentalange). In caso di elezione di Nicchi, appare certa, salvo colpi di scena, l'uscita di scena di Collina, dopo due anni da designatore e un lavoro ancora da sviluppare e completare.

L'altro candidato è Matteo Apricena, 50 anni, di Firenze, designatore della Can D, costretto dal regolamento a dimettersi (ieri stato nominato al suo posto Maurizio Mattei) per entrare in campagna elettorale e che conta sull'appoggio di Lascioli, presidente della Disciplinare d'appello dell'Aia e di Giuseppe Napoli, ex arbitro, avvocato, famoso per aver curato la difesa di Lanese, già numero uno dell'associazione, condannato dalla Corte federale a due anni e sei mesi di stop, pena diminuita dalla Camera di conciliazione e arbitrato del Coni ad un anno (già scontato), ma rinviato a giudizio a Napoli. Con Apricena tornerebbe in pista anche Stefano Tedeschi, il designatore che si era dimesso nel dicembre 2005, a metà stagione.

In un Paese normale, uno scenario del genere sarebbe improponibile; qui invece, gli arbitri, che dovrebbero rappresentare una categoria al di sopra di ogni sospetto, stanno proponendo uno spettacolo di pessima qualità, già preoccupati di spartirsi ruoli e poltrone, nel segno di una lottizzazione selvaggia. La Federcalcio non sembra entusiasta della situazione che si prospetta ma, per Statuto, non può intervenire, nonostante l'Aia rappresenti una voce di spesa molto consistente nel bilancio federale. La Lega è spaventata dall'idea che possa andarsene Gussoni, ma assiste impotente alla

Restaurazione e paura Arbitri sulle barricate contro un Gussoni-bis

Il presidente valuta di non ricandidarsi

campagna elettorale di Nicchi e Apricena. Del resto gli ultimi eventi non hanno consentito a Matarrese di scendere in campo e di battersi per convincere Gussoni a ripresentarsi. Lo stesso Gussoni ha scelto di non fare campagna elettorale per una questione etica: o qualcuno gli chiede di scendere in campo oppure lascerà ad altri. Perdere Gussoni, che non è perfetto (come non lo è nessuno), ma che ha confermato di essere una per-

sona capace e al di sopra di tutto e di tutti (ha detto molti sì, ma anche tanti no e qualcuno, fra gli elettori, vuole castigarlo), significherebbe un passo indietro per l'Aia, soprattutto se dovesse andarsene anche Collina, che non è disposto a rimanere a qualunque costo. Se non cambia lo scenario, il 6 marzo l'Aia avrà un nuovo presidente, ma qualche tempo dopo potrebbe avere anche un nuovo commissario.

Fabio Monti

CORRIERE della SERA
13-02-2009

Alejandro rischia pure a livello penale

Ma è difficile che lunedì si presenti alla Procura antidoping

MAURIZIO GALDI

ROMA ● Alejandro Valverde potrebbe non presentarsi lunedì a Roma per essere sentito dal capo della Procura antidoping Ettore Torri, ma in ogni caso il procedimento nei suoi confronti andrà avanti. In base alle accuse mosse, e se non ci sarà una richiesta di «nuovo appuntamento», Valverde verrà deferito al Tribunale nazionale antidoping (Tna) che provvederà a fissare l'udienza in base all'articolo 2.11 del regolamento del Nado Coni (la possibilità di giudicare per doping persone anche straniere e inibirle a frequentare impianti sul territorio nazionale).

La contestazione A Valverde, la Procura antidoping contesta l'articolo 2.2 del codice Wada (Uso o tentato uso di una sostanza vietata o di un metodo proibito). In base a queste accuse, il 28enne corridore della Caisse d'Epargne rischia un'«inibizione» a correre in Italia di due anni (e il Tour 2009 prevede uno sconfinamento in Valle d'Aosta). La Procura antidoping, comunque, invierà l'intera documentazione alla Wada per il procedimento in corso al Tas di Losanna, pertanto la squalifica potrebbe poi allargarsi a tutto il mondo.

Reato penale il doping in Italia è reato penale e Valverde sarebbe già iscritto nel registro degli indagati, con altri, per l'Operacion Puerto. L'inchiesta è condotta dal pm Paolo Ferraro che — visto il numero di persone coinvolte — potrebbe allargare il reato all'associazione, o quanto meno al concorso e per questo le pene sarebbero pesanti.

GAZZETTA dello SPORT
13-02-2009

GIRO DI CALIFORNIA -1 DOPO LA RINUNCIA A CATLIN SI AFFIDA A DAMSGAARD

Armstrong cambia strategia antidoping

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO LOPES PEGNA

SACRAMENTO (Stati Uniti) ● Quando Lance Armstrong ha deciso di tornare a correre, ha lanciato un messaggio forte e chiaro: totale disponibilità ai controlli antidoping e soprattutto test indipendenti, da pubblicare con trasparenza su internet, eseguiti da un luminare del ramo, Don Catlin. Che non è sol-

tanto un luminare: il capo del celebre laboratorio della Ucla, l'uomo che negli Usa gode di una reputazione inossidabile. L'altro ieri, però, il primo intoppo: Catlin non lavorerà più per Lance. I suoi servizi sono troppo costosi e, logisticamente, poco praticabili. È stato lo stesso Catlin ad annunciarlo. «Troppi ostacoli per avviare il programma: legali ed economici. Abbiamo provato in tutti i

modi, ma alla fine abbiamo deciso di rinviare la collaborazione a un altro momento». Bill Stapleton, avvocato e agente di Armstrong (già controllato 16 volte dall'annuncio del rientro), spiega: «Complicato creare una batteria di controlli extra e trovare i soldi per pagarli. Oltre a una serie di problemi di coordinamento». Ora i test saranno affidati a Ramsus Damsgaard, l'esperto danese che già dirige il programma dell'Astana, la squadra di Lance.

Ivan e il fuso Intanto Ivan Baso, arrivato martedì sera a Sacramento, dove da domani sarà in gara al Giro di California

proprio contro Armstrong, si sta lentamente riprendendo dalle nove ore di fuso orario: «Ci vorrà ancora qualche giorno e avrà un certo impatto sulle prime tappe» dice il varesino. Nel momento stesso in cui ha messo piede nel suo hotel, è stato subito sottoposto a un controllo. E sul caso-Valverde è stato laconico: «Il faldone dell'Operacion Puerto l'ho gettato nel fuoco del camino lo scorso 24 ottobre, quando ho finito di scontare la mia squalifica. Non voglio dimenticare, ma è una faccenda che ha logorato me e la mia famiglia. Sono riuscito a superarla con forza e dignità. Voglio parlare del futuro».

GAZZETTA dello SPORT
13-02-2009

Caserta minimizza Lo sport non ci sta

Dopo il blitz dei teppisti-tifosi, sul club scende il silenzio Ma Petrucci e Meneghin attaccano anche il sindaco

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO CANFORA

CASERTA ● La giornata dello stupore. «Ma di cosa si è trattato mai? Solo un po' di chiarimenti, però la squadra perché non si mette a giocare seriamente?». Parole comuni, in città. Dove il basket è un'istituzione. E la gente discute sui fattacci di mercoledì. La parola d'ordine sembra una sola: minimizzare. Rosario Caputo, presidente della Eldo, colui che ha fatto tornare la Juvecaserta ai vertici del basket nazionale, si fa negare. Nella sua azienda ci dicono che non c'è. «È all'Unione Industriali della provincia, ha una riunione importante».

Comunicato Dove attraverso un suo amico fa sapere che non se la sente di incontrarci e che non ha nulla da dichiarare. Anzi, il suo pensiero l'ha espresso con un comunicato stampa. «Pur biasimando l'atteggiamento prevaricatorio di uno sparuto gruppo di tifosi, nello stesso tempo ritengo di dover riportare nell'alveo di quanto realmente accaduto l'episodio. L'eccessivo clamore dato all'accaduto, tuttavia, non sminuisce affatto l'episodio in sé che rimane, ad avviso della società, un ulterio-



Fabrizio Frates, al centro con la lavagnetta, e la Eldo Caserta durante un timeout CUOMO

re elemento di turbativa verso un ambiente sportivo che la Juvecaserta tiene a riportare nei normali canoni di serenità. Un singolo episodio, peraltro riconducibile a solo poche persone, non può e non deve macchiare un'intera collettività. Su questo argomento, la società e tutti i suoi componenti, non intendranno rilasciare ulteriori commenti».

Il presidente: «Troppo clamore».

Il prete dell'Inferno Bianconero:

«Ragazzi eccezionali». Che vanno

da Slay per non farlo andar via

Diktat Prima del diktat, qualcuno aveva parlato. Il coach, Fabrizio Frates. Che non si nasconde. Ed è in contrasto col pensiero del suo presidente. Racconta, conferma tutto a Sky Sport 24. Non parla di contatto fisico anche se più testimoni ribadiscono che gli spintoni ci sono stati. «Non si è arrivati al contatto fisico, ma ci si è andati molto vicini perché alcuni giocatori non accettavano di interrompere l'allenamento. Le minacce sono state evidenti, chiare e inequivocabili, ci hanno urlato che se perdiamo con la Benetton non usciremo dal palazzetto che se si deve retrocedere si deve fare a modo loro. Durante la notte abbiamo lavorato per non far andare via gli americani. I tifosi stessi sono tornati da Slay per convincerlo a restare. Nessuno è andato via. Ieri tut-
erano al loro posto.

Tavola rotonda Don Stefan Giaquinto è un prete di Casagive che fa parte del club Inferno Bianconero: «Conosco quelli che erano al Palamaggiò, ciascuno avrà alzato un po' i toni ma sono ragazzi eccezionali, impegnano nel sociale, quando volete vi organizzo una tavola rotonda con loro». Intanto, dietro è stato il commento del presidente del Coni, Gianni Petrucci. «Non si può dire "sono cose che capitano": sono cose gravi che devono rimanere fuori dallo sport, dalla civiltà, dalla società». Duro anche il presidente Fip, Dino Meneghin: «Capisco il tifo acceso ma quando si arriva a questi atti il tifo non c'entra più. Ho già parlato con Frates: il basket italiano è vicino alla squadra, alla società. La stragrande maggioranza dei tifosi casertani sono corretti, isolino questi scalmanati. E mi aspetto qualcosa di più dal sindaco di Caserta che invece ha minimizzato il fatto».

GAZZETTA dello SPORT

13-02-2009

Allarme sovrappeso Italia sulla scia Usa Ma ora il check-up si fa all'ipermercato

Al via l'iniziativa «Dai peso al peso»: test e consigli dei medici per mangiare meglio

MABEL BOCCHI

●Dagli anni Settanta a oggi la popolazione in sovrappeso e obesa in Italia è aumentata del 10%, in Inghilterra del 18%, negli Stati Uniti del 30% e l'obesità colpisce quasi un terzo della popolazione. Un problema che non coinvolge solo i paesi occidentali, ma che si sta diffondendo anche in tutta l'Asia. In Italia i dati Istat parlano chiaro: solamente un cittadino su due (53,8%) è normopeso; un connazionale su tre supera i limiti (34,2%) e gli obesi, oltre 4 milioni di persone, sono uno su 10 (9,8%). Ogni giorno 156 italiani perdono la vita per le conseguenze dovute all'eccesso ponderale, circa 57 mila persone l'anno. Se non si provvede, entro qualche anno arriveremo alle percentuali Usa.

Letre «A» Ma si può invertire la rotta con le tre «A», alimentazione controllata, attività fisica, aiuto medico. La modificazione dello stile di vita rappresenta l'arma migliore, ma se si è in forte sovrappeso o patologicamente obesi è obbligatorio rivolgersi a strutture mediche accreditate.

Dal peso al peso Gli allarmanti numeri dell'Italia «extralarge» sono stati diffusi dagli esperti intervenuti al policlinico Umberto I di Roma, per la presentazione del progetto «Dai peso al peso». Da febbraio a giugno, in oltre 50 centri IperCoop d'Italia, le persone di età compresa tra i 18 anni e i 75 anni, in sovrappeso evidente o sospetto, potranno fare un check-up gratuito: controllo dei valori ematologici, della pressione, della circonferenza addominale, dell'indice di massa corporea, valutazione della distribuzione di grasso rispetto alla massa magra, e un test sul comportamento alimentare. Coinvolti 220 medici e 100 infermieri, per circa 10.000 visite, 25.000 analisi ematochimiche e 20.000 misurazioni. A tutti coloro che si sottoporranno al check-up verrà consegnato un esame obiettivo del loro stato di salute e un manuale «Life Style» con vari consigli.



Per dimagrire la corsa è adatta

Attività fisica Liberarsi dell'obesità richiede forza di volontà. Il mezzo più efficace è una combinazione di dieta ed esercizio, facendo attenzione che il deficit non superi le 1000 kcal al giorno. Solo in questo modo si evita il rischio che la perdita del peso coinvolga il tessuto muscolare piuttosto che il tessuto adiposo.

Epidemiologia L'eccesso ponderale ha particolare rilevanza dai 45 ai 54 anni di età (13%), e dai 55 ai 64 anni (15%), mentre tra gli over 65 gli obesi sono il 12,4%.

Il picco maggiore si registra nel Meridione (11,4%) rispetto al Nord Ovest (7,5%) dell'Italia, con valori allarmanti tra i giovani di Napoli.

GAZZETTA dello SPORT
13-02-2009

Esteri

“Se il 1° gennaio 2012 i polacchi diranno no all’ingresso nell’euro ce li faccio entrare io il 2 gennaio”

Donald Tusk ■ PREMIER POLACCO



Quelle che, in India, prendono a pugni la miseria

Cresce il seguito della box femminile negli slum, soprattutto musulmani, di Calcutta e delle altre metropoli del Subcontinente. Per via dei successi alle Olimpiadi, ma pure di un mito che viene dall'America: Laila Ali

[VALERIA FRASCHETTI]

ARRIVARE a vincere il titolo di campionessa del mondo, che la loro connazionale Mary Kom ha incassato quattro volte, non è un traguardo alla portata di tutte. Ma è proprio sulla scia dei successi riportati dall'India ai campionati del mondo femminili e alle Olimpiadi di Pechino, con il bronzo di Vijender Kumar, che la boxe sta trovando sempre più seguito tra le ragazze del Subcontinente. A ispirarle, il mito americano di Laila Ali,

MILLION DOLLAR BABY
In alto, il ring in uno slum, in basso, Laila Ali



campionessa del mondo dei supermedi. La figlia di Muhammad Ali ha in comune con molte delle *million dollar babies* indiane anche la fede islamica, la stessa di molte di loro che abitano negli slum di Calcutta.

In India solo la metà delle donne islamiche sa leggere e scrivere e ad avere una laurea sono pochissime. Così il pugilato può rappresentare la chiave per lasciarsi alle spalle un destino di miseria che è già scritto.

«Ci sono famiglie, talmente povere da non poter mandare le figlie

a scuola, che hanno permesso loro di allenarsi perché capiscono che la boxe un giorno può diventare una forma di guadagno» ha spiegato al settimanale *Outlook* il presidente della federazione di pugilato amatoriale del West Bengala, Ashit Banerjee, cui un giornale in urdu ha dato dell'«infedele» per via degli allenamenti che offre alle islamiche. Per molte ragazze però le resistenze sociali sono terribili. Così è all'insaputa dei genitori che tolgono il velo per infilarsi guantoni e calzoncini. ■